

Un percorso di formazione linguistica per l'insegnante CLIL

Tre parole chiave: narrazione, contenuti e metacognizione

Luisanna Paggiaro



Un processo di apprendimento deve essere centrato sulla persona. Questo è l'assunto posto alla base dei corsi per la formazione linguistica di insegnanti CLIL di cui si dà conto in questo contributo. È quanto emerge dalla proposta di avviare il corso partendo da una riflessione sulle proprie esperienze linguistiche e dall'organizzazione del contesto di apprendimento. I testi che sono stati utilizzati nel corso presentano infatti tematiche coinvolgenti che sono in parte calibrate sugli interessi dei corsisti, ma che sono anche attinenti alle loro discipline; sono testi che con molta probabilità potrebbero essere utilizzati in classe CLIL con gli studenti. Il resoconto dei quattro corsi, finalizzati alla formazione linguistica dei futuri docenti CLIL che si articola intorno a tre parole chiave - narrazione, contenuti e metacognizione -, apre lo sguardo a un ambiente di apprendimento favorevole alla comunicazione, attività fondamentale nella metodologia CLIL.

Introduzione

La formazione linguistica degli insegnanti CLIL è diventata sia un'area di ricerca e di studio, sia una pratica molto diffusa in questi anni¹ in quanto le esperienze di questa nuova metodologia si sono moltiplicate nelle scuole e, di conseguenza, è apparsa più forte l'esigenza di fornire più opportunità di potenziamento e miglioramento delle competenze linguistiche dei docenti.

Università, scuole, associazioni hanno attivato corsi di lingua per tali insegnanti: gli esempi sono ora numerosi, ma anche molto diversificati per obiettivi e livelli, per cui può risultare utile fare il punto della situazione e affrontare la questione partendo dai seguenti interrogativi:

- Quali sono i bisogni linguistici effettivi del docente CLIL?
- Quali sono gli obiettivi specifici della formazione e quali competenze devono essere acquisite?

¹ L'introduzione della metodologia CLIL secondo la Riforma Gelmini avviene nell'anno scolastico 2010-11. Parallelamente, l'esigenza di una formazione in lingua straniera viene affermata in numerosi documenti europei e nel Piano per la Formazione dei docenti 2016-2019, che prevede una preparazione linguistica per tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado.

- Quale può essere la durata di un corso standard? Quale la sua articolazione (divisione fra lezioni in presenza e lavoro online)?
- Quanto la preparazione linguistica può rapportarsi a quella metodologica?
- Quali forme di supporto possono essere identificate come utili, prima e dopo un corso strutturato?

Le esperienze che ho attuato come formatore in corsi linguistici per il CLIL riguardano alcuni corsi organizzati dal CAFRE (Centro per l'aggiornamento, la formazione e la ricerca educativa) dell'Università di Pisa a Firenze (Liceo "Machiavelli"), a Prato (Liceo "Copernico"), a Pontedera (Liceo "Montale") negli anni dal 2014 al 2017.

In essi l'articolazione prevedeva 60 ore in presenza e 70 online: un pacchetto fisso che riguardava il conseguimento del livello B1 in un corso, del livello B2 in un altro e del C1 in altri due. All'interno di questa struttura dovevano essere operate scelte rispetto al sillabo e alle competenze linguistiche da sviluppare. È stato questo il primo passo da attuare insieme alle colleghe di un gruppo di lavoro che ha operato in varie scuole della Toscana.

Il resoconto di queste esperienze segue tre fili conduttori: *narrazione, contenuti, metacognizione*, e si avvale di schede di lavoro qui allegate.

Prima parola chiave: narrazione

Il primo aspetto che vorrei esaminare è la tipologia di insegnanti CLIL che ho incontrato in questi corsi. Insegnanti di tutte le materie del curriculum delle scuole superiori (Licei e Istituti Tecnici), con una maggioranza di docenti di materie scientifiche (matematica, fisica, scienze, informatica) e un gruppo cospicuo, ma meno numeroso, di insegnanti di materie umanistiche (storia, filosofia, arte), oltre ad alcuni insegnanti di diritto ed economia. Si trattava di docenti in servizio, dell'età fra 40 e 60 anni, in generale motivati a sperimentare la metodologia CLIL e interessati alla lingua inglese, alla quale si erano accostati anche attraverso precedenti esperienze personali come viaggi all'estero, contatti con altri colleghi europei, coinvolgimento in progetti di scambio, certificazioni, figli che studiano o lavorano in paesi anglosassoni. Persone sensibili ai problemi dell'apprendimento della lingua straniera, spesso influenzate da timori e apprensioni rispetto allo studio e alle difficoltà che si sarebbero incontrate, e con una percezione dell'inglese soprattutto come struttura, grammatica, vocabolario. Era necessario quindi partire da questo loro "vivere" la lingua straniera in modo scolastico e dalle loro sensazioni, idee, paure per costruire un atteggiamento più positivo e costruttivo, per condurle a sentire la lingua come un corpo vivo, in sviluppo, in cui il significato prevale sulla forma, la comunicazione sulla grammatica.

Per questo ho avviato le lezioni lavorando sulla conoscenza, le percezioni, le aspettative e le paure (Allegato 1: *Expectations, wishes and fears*) nelle prime lezioni, alternando momenti di

discussione prima in piccoli gruppi e poi in plenaria, e, una volta che ho raccolto i risultati, li ho riproposti ai corsisti per loro conoscenza e riflessione (Allegato 2: *Collecting and discussing fears*).

Un'altra attività che ha coinvolto molto la classe è stata l'identificazione di un nome da dare al gruppo (Allegato 3: *What's in a name?*) e di un'immagine e/o di una metafora (Allegato 4: *Metaphor for the course*), relative al percorso di apprendimento. Quest'ultima discussione ha sollecitato i corsisti a scambiare idee e sentimenti e insieme a trovare elementi comuni. Una personale consapevolezza e un senso di condivisione si sono sviluppati gradualmente e hanno costituito una base per affrontare la questione dei contenuti del corso, della sua finalità e della metodologia di lavoro (Allegato 5: *The four strands of the course*).

Prima di programmare il sillabo alla luce anche del test linguistico di ingresso e dei suoi risultati, ho riflettuto sui seguenti punti:

- Quali abilità linguistiche (*BICS, Basic Interpersonal Communicative Skills* secondo Cummins) avrebbero dovuto essere maggiormente sviluppate per “apprendenti adulti”?
- Se e quali “microlingue” avrebbero potuto essere identificate in base al modello di raccordo fra soggetto-microlingua-disciplina elaborato da Serragiotto², in cui «*la microlingua serve a esprimere uno spazio conoscitivo comune, a descrivere un'esperienza che leghi l'individuo alla contestualità sociale, a definire e collocare all'interno di una medesima cornice un'esperienza professionale mediante una comunicazione efficace ed efficiente*».
- Quale “teoria della lingua” avrebbe potuto costituire un quadro di riferimento generale per farla percepire in modo dinamico, nei suoi usi sociali e funzioni comunicative?

Sono partita dal riconoscimento che al centro del processo di apprendimento c'è la persona, il suo vissuto, la sua biografia personale, formativa e professionale, per cui è necessario sviluppare nell'individuo che apprende una sua competenza narrativa, intesa come capacità di raccontare, ma anche di ascoltare una storia, di interpretare e dare senso al proprio percorso formativo, di sviluppare progettualità, orientamento, relazioni³. In questa prospettiva ho considerato la persona che apprende come “un pensatore” e un “narratore” in rapporto al progetto di formazione in cui era inserita e al nuovo profilo professionale che si stava creando. La narrazione poteva consentire agli insegnanti di motivarsi (giustificare scelte e percepirsi come soggetti decisionali), di formarsi (dare forma alla propria identità e dare senso agli eventi) e di sviluppare un atteggiamento metacognitivo (ascoltare e ripensare la storia costruita e confrontarsi con essa). Perciò la narrazione è risultata essere un valido strumento metodologico che ha dato una cornice al tutto e ha inserito le storie personali nella storia collettiva del gruppo.

² Graziano Serragiotto (2014), *Dalle microlingue disciplinari al CLIL*, Utet, Torino, pp. 16-22.

³ Batini F., Zaccaria R. (2000), *Per un orientamento narrativo*, FrancoAngeli, Milano.

Uno degli strumenti che ho cercato di introdurre per questa narrazione è stato il *logbook* o diario di bordo, poiché penso che favorisca un atteggiamento autobiografico di auto-costruzione identitaria e di auto-orientamento. Ho invitato gli insegnanti a usarlo come pratica per quanto riguarda il loro apprendimento linguistico e le eventuali esperienze didattiche di CLIL (Allegato 6: *My English and CLIL logbook*). Mi stava a cuore che i corsisti capissero la finalità di questa narrazione libera e insieme ben finalizzata, che non era quella di redigere un rapporto “oggettivo”⁴, ma di raccontare sia l’evento sia il punto di vista del narratore-osservatore, facendo riferimento a una determinata sequenza temporale che doveva coincidere con il periodo dell’osservazione. I corsisti hanno risposto con interesse, qualcuno di loro l’ha adottato e mi ha reso partecipe di alcune riflessioni, di cui fornisco un piccolo esempio (Allegato 7: *Scraps of logbooks*)⁵.

Seconda parola chiave: contenuti

Un’altra sfida del corso è stata la scelta del sillabo e l’identificazione di contenuti che potessero essere più motivanti per adulti (rispetto a quelli tradizionalmente inseriti nei libri di testo) e più adatti a insegnanti coinvolti nella metodologia CLIL. Attraverso una negoziazione con i corsisti ho scelto alcune tematiche anche relative a questioni sociali, culturali e politiche più generali (*cultural identity, gender differences, communication, political language, Globish-global English and the varieties of the English language*) o a tematiche più legate alle materie insegnate (*science and technology, contemporary art, fiction, historical evidence, psychological attitudes*).

Nel trattare temi e nell’esaminare testi ho preferito adottare un approccio che tenesse conto dei generi testuali: l’ampia tipologia di testi fornita comprendeva istruzioni, descrizioni, articoli, saggi, argomentazioni, recensioni, ecc. I corsisti sono stati aiutati a riconoscerne le caratteristiche principali (funzione, struttura, lessico) e a produrne alcuni, quelli che ritenevano più significativi per l’uso che ne avrebbero fatto nelle lezioni CLIL.

Trovare contenuti stimolanti, esaminare varie tipologie testuali e creare un ambiente linguistico vivace e il più possibile autentico, avevano lo scopo sia di introdurre o riflettere sul CLIL come integrazione di lingua e contenuto, sia di fornire un quadro di riferimento e suggerimenti metodologici e pratici per il futuro lavoro degli insegnanti nelle classi in cui avrebbero sperimentato il CLIL.

⁴ Come Bion scriveva (1972, p. 47): «Il problema fondamentale dell’osservazione è l’oggettività. A questa oggettività ci si accosta attraverso il mondo interno dell’osservatore, che non va inteso come un registratore indifferente di eventi, ma un insieme di pensieri e di sentimenti che entrano nel processo cognitivo e il cui codice di lettura può essere ampio, aperto alle possibilità e al diverso o viceversa, chiuso e pregiudicante».

⁵ Ringrazio la corsista Barbara per avermi comunicato alcune parti del suo *logbook*.

Naturalmente i sillabi relativi ai vari livelli linguistici (come indicato nei documenti europei e nella vasta “letteratura” relativa alle certificazioni) sono stati la base di partenza per l’elaborazione di un programma dettagliato che comprendeva ore in presenza e online. Per questo ultimo lavoro avevamo stabilito gli obiettivi seguenti:

- incoraggiare lo scambio e la comunicazione fra i corsisti (attività come il forum)
- fornire materiali per la pratica linguistica sulle varie abilità (prima, durante e dopo le lezioni)
- dare suggerimenti ed esempi per la produzione di testi
- favorire la riflessione su aspetti specifici della lingua e della grammatica
- sviluppare forme e modelli di valutazione e auto-valutazione.

Il discente lavorava online in autonomia (attività sincrone e asincrone), ma allo stesso tempo era guidato dall’indicazione dei compiti che gli venivano assegnati, e nel *feedback*.

Terza parola chiave: metacognizione

Poiché i corsi erano frequentati da insegnanti di disciplina consapevoli dei propri bisogni linguistici e desiderosi di migliorare le proprie competenze era naturale che risultassero caratterizzati da una forte connotazione metacognitiva, il che implicava l’osservazione e la riflessione sugli stili di apprendimento, le attività attuate e i risultati conseguiti. Questo taglio ha caratterizzato l’intero corso; in particolare ci sono stati tre momenti di maggiore focalizzazione:

- iniziale: bisogni, aspettative e paure rispetto al corso in rapporto al proprio impegno e alla cooperazione con i colleghi (cfr. Allegati 1 e 2)
- intermedio: monitoraggio a metà corso (Allegato 8: *Mid-course reflection*)
- finale: raccolta dati sul gradimento del corso e discussione plenaria (Allegato 9: *End-of-course likes and dislikes*).

La rilevazione di dati e la loro discussione in classe ha permesso ai corsisti di sviluppare riflessione e autonomia come discenti e insieme di condividere questa esperienza di formazione professionale con altri colleghi, come gruppo.

Riflessioni e conclusioni

Ultimo punto su cui riflettere è quello della valutazione, vista non solo come attestazione di competenze linguistiche raggiunte, ma anche come consapevolezza del processo di apprendimento e delle prospettive future di studio e pratica linguistica. Avendo focalizzato abilità da privilegiare nella prospettiva CLIL (ad esempio la comprensione, l’interazione e la produzione orale) abbiamo elaborato descrittori per i livelli in uscita e rubriche di valutazione. Ci siamo basati sul *Quadro comune europeo di riferimento delle lingue*; ma è apparso evidente che era necessario adattarne i criteri alla tipologia dei discenti e alle esigenze determinate dal loro apprendimento “in progress”. Abbiamo considerato anche il *feedback* del lavoro online, sia

nella dimensione descrittiva sia in quella quantitativa, e l'abbiamo integrato nella valutazione sommativa.

Alla fine dei corsi abbiamo richiesto di compilare un questionario di gradimento. Inoltre mi è sembrato importante raccogliere osservazioni e commenti e chiedere ai corsisti di scrivere alcune note sui seguenti punti:

- *motivazione*: cosa ha spinto gli insegnanti a iscriversi e a frequentare il corso di lingua
- *impatto e risultati*: se qualcosa è cambiato nel loro approccio alla lingua straniera e quali sono le competenze acquisite
- *prospettive future*: cosa gli insegnanti di disciplina si aspettano di fare nel loro futuro con il CLIL.

Attraverso le loro testimonianze (Allegato 10: *Teachers' comments*) è apparso evidente che gli insegnanti consideravano il corso una fase significativa della loro formazione professionale, ma che erano anche molto consapevoli che il cammino verso il CLIL implicava grandi cambiamenti e un lavoro a lungo termine.

BIBLIOGRAFIA

- Batini F., Zaccaria R., 2000, *Per un orientamento narrativo*, FrancoAngeli, Milano.
- Bion W.R., 1972, *Apprendere dall'esperienza*, Armando, Roma.
- Cummins J., 2000, *Language, Power and Pedagogy: Bilingual Children in the Crossfire*, Multilingual Matters, Clevedon.
- Llinares A., Morton T., Whittaker R., 2012, *The Roles of Language in CLIL*, CUP, Cambridge.
- Richards J.C., Lockhart C., 1996, *Reflective Teaching in Second Language Classroom*, CUP, Cambridge.
- Serragiotto G., 2014, *Dalle microlingue disciplinari al CLIL*, Utet, Torino.
- Wallace W.J., 1998, *Action Research for Language Teachers*, CUP, Cambridge.

ALLEGATO 1

My language course Expectations, wishes and fears



On a slip of paper jot down three sentences starting with:

- I expect to.....
- I wish I could.....
- I'm afraid of

Then swap the slips with your partner and discuss the points in pair.

ALLEGATO 2

FEARS

From teachers' papers

I'm afraid of having not enough time to study for the course and of not achieving the C1 level

We are afraid of the interaction of the people and of the confusion in the classroom

I am afraid of not being able to overcome my fear in speaking English in class

I am afraid of the exam, of being too tired to study as much as the course requires, and of not being able to interact in class. I am also aware of my laziness to learn

I am not afraid of anything because, as my grandmother said: "The person who is afraid cannot go to war!"

ALLEGATO 3

*By any other name would smell as sweet;
So Romeo would, were he not Romeo called,
Retain that dear perfection which he owes
Without that title, Romeo, doff thy name;
And for that name, which is no part of thee,
Take all myself.*

Romeo and Juliet, William Shakespeare
Act II, Scene II.

Choose a name for your group

As members of a group of learners think of a possible name to identify your group according to its main aspects and objectives.

- Substantiate your choice.
- You may also use one of the following suggestions:
 - An animal: fox, lion, gazelle, etc.
 - An avatar: a character in the virtual world
 - A sport player: tennis player, mountain climber, swimmer, etc.
 - An activity or job: journalist, explorer, traveller, poet, etc.

ALLEGATO 4

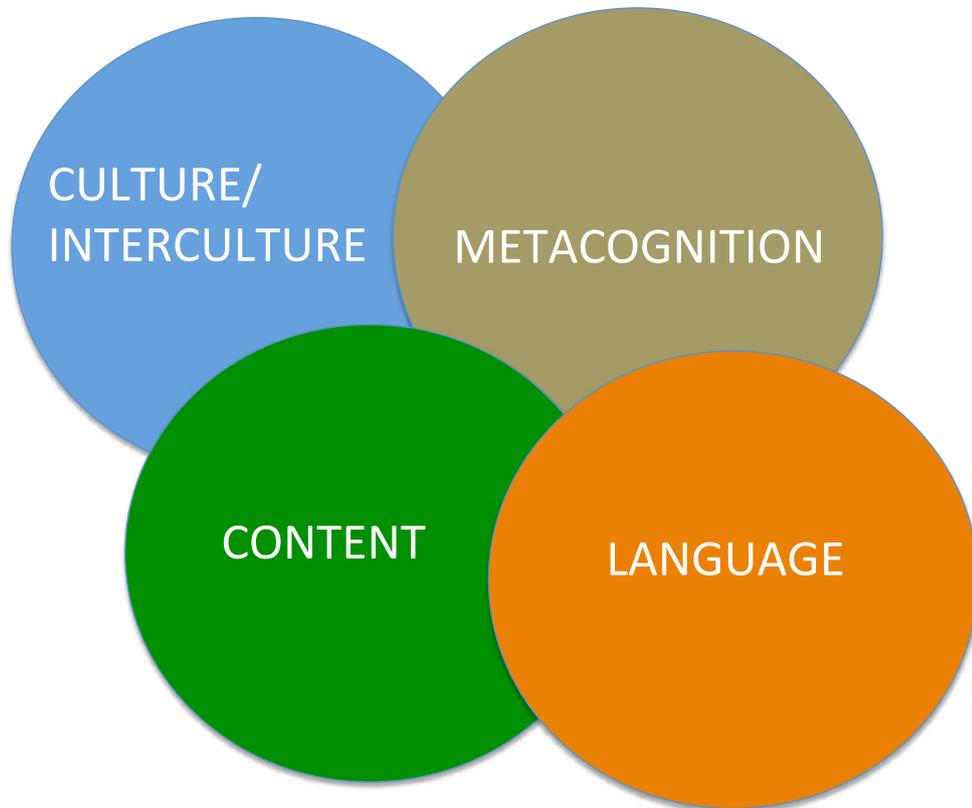
What image/metaphor would you choose for your language course?

A sailing boat, climbing a mountain, a bud, a poem, a rainbow, etc.



ALLEGATO 5

How do these four strands interact in the language course?



ALLEGATO 6

My English and CLIL logbook

Dear colleagues,

do you like writing? Collecting objects and memories? Recording events? Reflecting on you, your life and competences as a teacher?

if you wish to record your learning experience of English and of teaching CLIL here are a few suggestions to make your own PD (Professional Development) logbook.

Do it electronic:

- jot down a few notes referring to experiences (time and place);
- reflect on them;
- add pictures;
- make schemes and mind maps;
- create a personal and useful tool to "narrate" you and your learning/teaching experiences.

Here follow a few topics you may deal with in the logbook:

- About me personally (my best and worst qualities; the three most important things in my life; countries I have visited/people I have met; etc.)
- What I do (everyday life, job, family and entertainments; etc.)
- Who I was (memories of my childhood)
- Dreams (If I could change..., it would be...)
- Learning English (lessons, homework, contacts and experiences, etc.)
- Teaching CLIL (experiences in class and cooperation with language colleagues)

ALLEGATO 7

A few scraps of a subject teacher's (Barbara) logbook.

My logbook: a few notes about the course and personal feelings

I am very conscious of the fact I need to improve my language level. Learning English has always been something "walking" on my side all my life. In my school years I have tried to improve and keep in mind all the knowledge about the language just because I like it. It is something hard to describe. I like British culture, the sound of the English accent, the direct way we can communicate through English and I don't want to lose what I know. Anyway, the C1 course is quite difficult: grammar rules and the level of the listening activities are sometimes so hard that scare me and make me feel quite inadequate. The goal is just try to overcome the "fear" and do all my best.

What is for me less comfortable is speaking. The problem is speaking during the course with my colleagues, because of my shyness. This sensation started during the high school: I found difficulties while talking and expressing my own ideas. Perhaps the fear of being judged is something that blocks me and creates confusion in my mind; so, it happens that I make stupid mistakes and lose the train of thoughts.

Nobody in my private life, in fact, thought that I would become a teacher just because of my reserved character and attitude. But it is so strange: when I am in the class with my students I feel comfortable and I can talk in English for hours without any problems, obviously with my pronunciation that is not the one of a mother tongue and with a few mistakes, but my speeches are quite fluent and almost correct. Well... actually, I don't have to talk about Shakespeare! We have to consider that technical language is easier than the one used in literature!

I like preparing and doing CLIL lessons so, I am sure, I would be more satisfied if I were an English teacher instead of one of electronics! I have tried to introduce into my work something I like and I find necessary to share with my students.

Improving my English has brought me back of about thirty years and it is true that it is like a circle. At the end you go back to the beginning and start seeing things in a more complex and deeper way. You have added contents, you are more conscious of your trip and your changes; you are also able to use better what you have always known.

I consider the course as the way to become more self-confident in order to improve some competences to use at school and in my everyday life. It is not easy, but I am trying to overcome the difficulties I still have when I am sitting and working at the course together with a great number of colleagues!

My logbook: A CLIL lesson in a first class.

Last Monday, inspired by our course debates, I proposed to one of my first classes a CLIL lesson. It was a class debate about the following topic: APPLE VS WINDOWS. I divided the class into two groups and gave them the chart below:



A CLASS DEBATE
"APPLE VS WINDOWS"

2 Organization of the class

The class is split into two parts:



Group A – Fans of Apple and all the related technology
Group B – Fans of Windows and all the related technology

Activities

1. Each group writes down the advantages of using one technology and the disadvantages of using the other one, getting some hints from the following vocabulary:

- Expensive – cheap
- Fast – slow
- Easy to manage – difficult to manage
- Amusing – boring
- More or less suitable for gaming, music, graphic work, etc.
- Very much used – not very much used
- A philosophical choice?

Add your own ideas.....

2. The two groups discuss the topic.

Comments on the activity

The students had twenty minutes to jot down some ideas, then we had other twenty minutes for the discussion. One group started with a quotation and the other one replied motivating their different opinion. After that the roles changed. The students worked quite seriously also because it was a subject they were very interested in and they tried to speak in English as much as they could.

I was satisfied with the lesson because the students showed curiosity and they made an effort to manage both the topic and the language. I hope I have increased their awareness of the relevance of using English while studying a subject as electronics.

I think my students and I realized how difficult it is to explain in English our own ideas, also when we are talking about well-known topics.

More general reflections on CLIL lessons

I teach electronics in a technical institute. Electronics is a subject that would be taught completely in English. At the beginning of every school year I'm used to starting my first lesson with these words: "Electronics speaks English!". So, I think a correct approach is using as much English as possible in class (and not translating!) but my students accept this with difficulty. On one hand they have so many problems with mathematics and we know that electronics can't be studied without a good mathematical knowledge; on the other hand they are not able enough to manage English. As a consequence of this they find two different difficulty levels: the understanding of the language and the understanding of the topics. My sensation is that they see this methodology as another way of failing instead of a great opportunity to improve their knowledge in order to face their future tasks at school and at work.

As I am conscious of the many advantages of CLIL (mainly developing an open-minded way of thinking!) I won't give up and I will continue proposing CLIL activities to my students, starting from the first classes.

ALLEGATO 8

MID-COURSE REFLECTION

LOOKING BACK



- What are my footprints like now? (Deep, large, long, superficial, everlasting, erasable, never-ending, etc.)
- How much have I learned so far?

LOOKING FORWARD



Walking in the sun with a heavy suitcase



Feeling comfortable



Cycling in group

ALLEGATO 9

End-of course likes and dislikes

Raccolti e discussi in classe:

LIKES	DISLIKES
<ul style="list-style-type: none"> • Cognitive aspects (<i>getting to know a foreign language, learning topics and the language related to it, developing new ideas and methodologies</i>) • Socio-affective elements (<i>Interpersonal relations, communication, exchange, cooperation, self-confidence, fun</i>) • Metacognitive features (<i>study skills, net etiquette</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficulties in learning and developing language skills (i.e. <i>listening is quite hard and writing is complex</i>) • Feeling uncomfortable in some language activities (i.e. <i>speaking about myself and various topics</i>) • Combining one's work at school with the course assignments (<i>that is, too little time for both!</i>)

ALLEGATO 10

Teachers' comments at the end of the course

Motivation

- I love languages and I love teaching: CLIL has mixed them wonderfully well!
- I had some doubt at the beginning about the usefulness of teaching my subject in English, but now I have realized how it is worth doing it.
- I wanted to retrain as a teacher.
- I feel the desire to get to know new methodologies and acquire new teaching tools.
- I think it is fundamental for me and for my students to improve English and develop communicative skills.

Impact and results

- I have appreciated the possibility of actively interacting in the class and as a consequence of it I have greatly improved my listening and speaking skills.
- The first difficulty has been the one of speaking in front of all the colleagues without getting ashamed of the mistakes we usually make! But the group work has helped me overcome this "psychological barrier".
- During the course interesting hints for autonomous research and study have emerged which each of us has been able to exploit according to personal needs and likes.
- I have become more aware of how language phenomena are strictly interrelated and how the study of English may provide further insights into the study of Italian and Latin.
- The major problem has been memorization, not so good in adults!
- It has been a pleasure to sit at a desk as a student and try to overcome my laziness.
- It has been tiring to attend a course with numerous assignments and hard work while teaching in your classes, but I am satisfied with the results I have achieved.

Future perspectives

- I am ready to continue my professional development attending one of the next courses on CLIL methodology.
- Now I would like to have an experience of training abroad hoping to find new stimulus for my language competence and teaching.
- I will certainly keep on studying English in order to be better prepared to teach CLIL.
- I am planning to implement a CLIL unit or a module in my classes.
- I am quite disappointed as I have not been included in the list of teachers entitled to attend the CLIL methodological course next autumn... I hope my turn will come soon!